



Il Ladino Bellunese nella Pubblica Amministrazione



Il Ladino Bellunese nella Pubblica Amministrazione



Amministrazione Provinciale di Belluno

Con il patrocinio



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE**



**CENTRO
INTERNAZIONALE
SUL PLURILINGUISMO**



CIRF

*Centro Interdipartimentale di Ricerca
sulla Cultura e la Lingua del Friuli*

Pubblicazione curata dall'Istituto Ladin de la Dolomites
e realizzata con il sostegno della Legge n. 482/1999

Stampa

Tipografia Tiziano - Pieve di Cadore

© Istituto Ladin de la Dolomites

Due parole innanzitutto.

Un cordiale saluto ai lettori.

Ci è gradito presentare questo lavoro, che l'Istituto Ladin de la Dolomites ha realizzato in adempimento del progetto finanziato dalla Legge 482/1999 per il 2005.

Il lavoro presenta una cinquantina di voci d'uso corrente nel linguaggio riferito alla Pubblica Amministrazione, tradotte in cinque varianti di ladino bellunese; seguono alcuni facsimili della modulistica utilizzata dai cittadini anche in area ladina nei rapporti con i pubblici uffici (e con le istituzioni regoliere), essi pure tradotti; alcune proposte per l'inserimento del ladino nella P.A., sviluppate dall'Istituto nel primo quinquennio di attività, come la tabellazione bilingue nei Comuni, l'adozione da parte di alcuni Enti comunali e comprensoriali della carta intestata in doppia lingua; l'implementazione di alcuni siti Internet degli stessi enti con pagine informative bilingui; alcuni volantini dei corsi per il personale degli Enti locali.

L'iniziativa trova fondamento nel fatto che la Legge 482 stimola un uso sempre più allargato, orale e scritto, delle lingue minoritarie, non soltanto per la produzione di testi giornalistici e letterari, ma anche e soprattutto per la stesura di documenti amministrativi.

Alla realizzazione di quest'opuscolo hanno collaborato attivamente i giovani sportellisti dell'Istituto Ladin dislocati sul territorio di competenza; in sede finale, i glossari e la modulistica sono stati supervisionati dal dott. Enzo Croatto.

Queste pagine non intendono proporre un vocabolario giuridico-amministrativo ladino bellunese; l'Istituto ritiene comunque che l'esemplificazione, per il momento, possa essere sufficiente. Facendo il punto sullo stato d'applicazione delle previsioni di legge nel territorio ladino provinciale, s'intende porre le basi per costruire anche da noi un "ladino amministrativo" solido e fruibile, che contribuisca a mantenere la parlata adeguandola ai tempi e alle esigenze che cambiano.

Con il progresso vorticoso dei nostri anni, le comunità locali si stanno sempre più confrontando con la scienza, la tecnologia, le lingue straniere; e non possiamo pensare di lasciare il ladino confinato soltanto nei vocabolari e nella terminologia dei lavori del passato, ma dobbiamo imporci di adeguarlo, implementarlo con calchi, neologismi e prestiti per poterlo utilizzare nei frangenti in cui il parlato dei nostri avi non riesce ad esprimere idee e situazioni.

Siamo fiduciosi che questa proposta sia un primo passo per dare alle varianti ladine dell'Agordino, Cadore, Comelico e Zoldo – che non possono certamente ritenersi inferiori a quelle più "affermate" – l'appoggio che hanno il diritto di avere, e soprattutto la possibilità di conservarsi e crescere, se è vero che nella lingua albergano l'anima e la cultura di chi la usa.

L'Istituto rileva che la costruzione di un ladino giuridico-amministrativo nel

Bellunese non intende porsi come un'operazione asettica e calata dall'alto, ma vuol essere un momento di collaborazione e condivisione con i parlanti e con chi usa il ladino negli scambi di ogni livello. L'Istituto è aperto e disponibile a ricevere idee e proposte per consolidare e diffondere la parlata ladina nella P.A.; per esemplificare, possiamo immaginare la ridenominazione bilingue degli uffici comunali o l'inserimento istituzionalizzato d'interventi in ladino da parte di tutti i rappresentanti degli Enti comunali e comprensoriali, in occasione di eventi civili e religiosi. Con poco si riuscirebbe senz'altro a conferire alle varianti ladine ancora vive in Provincia di Belluno la dignità e la visibilità che si meritano e rafforzarne la conoscenza e l'uso.

Da chi consulterà ed userà quest'opuscolo, l'Istituto attende osservazioni e critiche, ma soprattutto spunti per proseguire con convinzione sulla strada della legittimazione della parlata ladina in Agordino, Cadore, Comelico e Zoldo.

Daniela Larese Filon
Assessore Provinciale alle Minoranze Linguistiche
e Presidente Istituto Ladin de la Dolomites

Dott. Ernesto Majoni
Direttore
Istituto Ladin de la Dolomites

Doi paroles inante de scominzià.

Aon da ciaro de saludà ci che liede, e de presentà chesto laoro, fato dal Istituto Ladin par bete in pratega al proieto 2005, finanzia da la Leie 482/99.

Al laoro al bete apepe na zincuantena de paroles che les ien dorades ize l Amministrazion Publica, betudes in zinche variantes del ladin de la provinzia de Belun; pi in avante se ciata ancuanta copies de module dorade dai zitadine ize i raporte coi ufizie publiche (e co la Regoles), anche cheste tradote par ladin; carche proposta par leà al ladin a l A.P., maturada ize l Istituto ize i prime zinche anes de ativas, cume la tabelas par talian e ladin ize i Comunes, la carta intestada in doi lenghes dorada da carche Comun e carche Comunità Montana; al laoro par meorà i site Internet de cheste ente con pages informatives in doi lenghes; carche sfuoi par i fai reclam ai corse par ci che laora ize i ufizie publiche.

L iniziativa la parte dal fato che la Leie 482 la incorai a dorà la lenghes “minoritarias” pi che se può, par scrie cume par parlà, e no solo par scrie teste de giornalismo e leteratura, ma anche par i documente amministrative.

Par fai chesto libreto i à laurà chi doen ch i laora ize i sportiei del Istituto che i à luó sul teritorio ladin de la provinzia; a la fin duto al laoro l é stà vardà pulito dal dot. Enzo Croatto.

Chesta pages no les go presentà an vocabolario giuridico-amministrativo ladin bellunese; l Istituto al crede che par al momento cheste esenpie i posse esse assai. Se aon da vardà al stato de aplicazion de la leie ize l teritorio ladin de la provinzia, aon da ciaro de bete in pè an “ladin amministrativo” che l see serio, e che l puosse esse dorà e l adie la parlada a stà dos ai tenpe e a la necessitas.

Dapò al progresso dei ultime anes, la nostra comunitas les à da dì davesin a la nuoes technologies, a la sienza e a la lenghes stranieres; nos no podon pensà de lassà al ladin fermo ize l uso che l varda solo a n ota, ma aon da pensà de bete apepe a chela che l é la lenga de base neologisme, calche e preste par podelo dorà par chi argomente agnó che mancia la paroles par zerta idees e situaciones.

Nos credon che chesta proposta la see an prin pas par adia la variantes ladinnes del Agordin, del Cadore, del Comelego e de Zoldo, che no les può de zerto pensà da esse da de manco de cheles outres, e soralduto par i dà l ocasion de se tutelà e de cresse, se l é vero che ize na lenga les vive l anima e la cultura de ci che la dora.

Par l Istituto, chela de bete in pè an ladin giuridico-amministrativo no l à da esse n operazion ordenada dal outo, ma an momento par fai laurà insieme ci che parla la lenga e ci che dora al ladin ize duta la situaciones. L Istituto l avarà da ciaro se carchedun al golarà mandà carche proposta par fai diventà pi forte la parlada ladina ize la A.P.; par esenpio, podon imaginà la denominazion par ladin

e par talian dei ufizie de n Comun, o toche de discorse fate par ladin in ocasion de carche zerimonia religiosa o zivile. Bastarae poco par i dà a la variantes ladinnes de la provinzia de Belun la dignità e al lustro che les avarae da aé e par failes dorà e cognosse de pi.

L Istituto al speta da ci che vardarà e dorarà chesta pagines osservaciones e critiches, ma soralduto idees par di in avante su la strada de legitimazion de la parlada ladina in Agordin, Cadore, Comelego e Zoldo.

Daniela Larese Filon
Assessor Provinzial
par la Minoranzes

Dot. Ernesto Majoni
Diretor
Istituto Ladin de la Dolomites

Il ladino bellunese nella pubblica amministrazione

Nella provincia di Belluno, nelle zone in cui si applicano le disposizioni statali di tutela delle minoranze linguistiche storiche, è stata avviata una strategia di valorizzazione delle antiche lingue locali. La lingua ladina dei nostri paesi dolomitici (come pure l'idioma germanico di altre nostre località) sta progressivamente acquisendo una dignità mai posseduta prima, tanto che oggi trova spazio a scuola ed occasioni di nuovo impiego nella pubblica amministrazione.

In quest'ultimo ambito, in particolare negli enti locali, il ladino è parlato da gran parte del personale e degli amministratori dell'Alto Bellunese, nei rapporti tra loro e con i cittadini, ma l'uso è esclusivamente orale e limitato all'informalità. Qui la lingua alta è da sempre l'italiano, senza conflitto con la lingua popolare.

Il fatto che i comuni del territorio si siano avvalsi delle facoltà di cui all'art. 3 della legge n. 482 del 1999, abbiano cioè richiesto allo Stato di essere considerati di lingua ladina per l'applicazione delle norme di tutela delle minoranze linguistiche, manifesta la volontà delle comunità locali di adoperarsi attivamente per il mantenimento e lo sviluppo del proprio idioma e di disporre delle risorse economiche necessarie per farlo.

Realizzando quanto previsto dall'art. 16 della Legge, è stato creato un istituto per la lingua e la cultura ladina che coinvolge ed impegna l'Amministrazione provinciale e gli enti locali, rappresentati dalle rispettive comunità montane, oltre che associazioni private. All'Istituto Ladino, originariamente pensato a servizio di tutta l'area ladina provinciale e quindi di tutti i 39 comuni, hanno da subito deciso di non aderire i tre comuni ex asburgici, seguiti poi da Rocca Pietore. Pertanto, oggi, ad esso fanno capo 35 comuni (il 90% del totale).

Dal tempo di quelle prime fondamentali scelte, sono stati compiuti notevoli progressi, così che oggi la tutela statale della minoranza linguistica ladina è ormai un dato acquisito, un fatto di normalità nella vita della nostra terra.

Trascorso un quinquennio, si presenta l'opportunità di un primo bilancio nei vari settori di intervento, per valutare i risultati ottenuti ed eventualmente ridefinire gli obiettivi da raggiungere. In quest'ottica, il presente volumetto vuole essere un concreto strumento a supporto delle relazioni tra l'Istituto Ladin de la Dolomites e gli enti locali del territorio per cui esso opera.

Si tratta di avere piena consapevolezza di cosa la legge n. 482 del 1999 consen-

te di fare nella pubblica amministrazione, considerare ciò che si è riusciti a fare fino ad ora e sapere decidere gli obiettivi sui quali impegnarsi negli anni a venire.

La Legge 482/99 e la pubblica amministrazione

Con la legge n. 482 del 1999 lo Stato si propone di realizzare la tutela delle minoranze linguistiche d'Italia sostenendo i loro idiomi in tre distinti ambiti: nella scuola, nell'amministrazione e nei media.

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, che qui ci interessa, va innanzitutto rimarcato il ruolo riservato all'ente provinciale dall'art. 3 della Legge, dato che spetta a questo, sentiti i comuni interessati, la delimitazione del territorio in cui si applicano le successive disposizioni.

L'art. 7 prevede che nelle zone di minoranza linguistica i membri dei consigli comunali e degli altri organi a struttura collegiale dell'amministrazione possano usare nelle proprie attività la lingua ammessa a tutela. Ciò vale anche per le comunità montane, le province e le regioni, che ricomprendano comuni di minoranza linguistica, qualora questi costituiscano almeno il 15% della popolazione interessata. Nel caso in cui vi siano membri dei rispettivi consigli che dichiarino di non conoscere la lingua minoritaria essi avrebbero il diritto ad un'immediata traduzione in lingua italiana. Gli effetti giuridici sono riservati agli atti ed alle deliberazioni redatte in lingua italiana, anche se gli atti ad uso pubblico sono redatti nelle due lingue.

In base all'art. 8 il consiglio comunale può provvedere alla pubblicazione in lingua minoritaria di atti ufficiali dello Stato, delle regioni e degli enti locali, come anche di enti pubblici non territoriali, sebbene il valore legale resti esclusivamente attribuito agli atti con testo in italiano. In mancanza di altre risorse i costi gravano sul bilancio comunale.

Con l'art. 9 si afferma che negli uffici delle amministrazioni pubbliche dei comuni di minoranza è consentito l'uso orale e scritto della lingua ammessa a tutela, con l'eccezione delle forze armate e delle forze di polizia dello Stato. Le pubbliche amministrazioni del territorio devono quindi provvedere a garantire la presenza di personale che sia in grado di rispondere alle richieste del pubblico usando la lingua ammessa a tutela. Nel caso in cui la singola amministrazione non disponga di proprio personale in tal senso qualificato, i servizi di "sportello linguistico" possono essere forniti grazie a convenzioni con altri enti.

L'uso della lingua ammessa a tutela è consentito nei procedimenti davanti al giudice di pace.

L'art. 10 prevede che nei comuni di minoranza linguistica si possano adottare toponimi conformi alle tradizioni e agli usi locali, in aggiunta ai toponimi ufficiali.

Anche le disposizioni dell'art.11, relative al diritto dei cittadini al ripristino ai nomi ed ai cognomi in lingua di minoranza, coinvolgono direttamente i sindaci e gli uffici dello stato civile.

L'art. 15 regola i rapporti economici tra Stato ed enti locali per quanto attiene le spese che questi sostengono per gli obblighi derivanti dalla Legge.

I primi interventi compiuti nell'Alto Bellunese

Dopo la delimitazione territoriale (2001), la creazione e l'avvio delle attività dell'Istituto Ladin de la Dolomites (2003), nella zona ladina della provincia di Belluno, ha avuto inizio la graduale attuazione di alcune tra le disposizioni di cui stiamo trattando. In particolare, fino ad ora, l'attenzione si è concentrata sulle norme concernenti la toponomastica e gli sportelli linguistici.

Le amministrazioni comunali ladine sono state coinvolte in due "progetti toponomastica" coordinati dall'Amministrazione provinciale, con consulenza linguistica fornita dall'Istituto.

Il Progetto toponomastica per l'anno 2002 ha previsto il posizionamento sul confine comunale, lungo le strade d'accesso principali, di targhe con l'indicazione bilingue dell'inizio del territorio comunale. Ai comuni adiacenti ad altri non ladini o extraprovinciali, per tali punti di confine, si sono potute fornire anche le corrispondenti targhe di fine del territorio comunale ed ulteriori targhe, da posizionarsi quali appendici delle prime, con saluti di benvenuto e commiato bilingui.

Il Progetto toponomastica per l'anno 2005, in corso di realizzazione nel 2008, dà seguito e completamento al precedente. Con esso si forniscono a ciascun comune le corrispondenti targhe con indicazione di fine del territorio comunale, come pure appendici con saluti di benvenuto bilingui.

Per quanto riguarda l'avvio dei servizi di sportello linguistico previsti dall'art. 9 della Legge, fa da discriminare il progetto realizzato a partire dal novembre 2007. Infatti fino a quel momento essi sono stati garantiti agli enti comunali e comprensoriali dagli stessi uffici dell'Istituto Ladin de la Dolomites, presso la sede principale di Borca di Cadore e la sede distaccata di Selva di Cadore. Successivamente, grazie alla disponibilità di maggiori risorse, si è proceduto all'implementazione di una rete di sportelli dislocati sul territorio, accorpando i comuni sulla base delle rispettive comunità montane.

A favore degli enti locali l'Istituto ha organizzato specifici corsi di formazione sia per il personale dipendente (Progetti 2004 e 2005), sia per il personale addetto agli sportelli (Progetto 2005), non solo con l'obiettivo di diffondere la conoscenza teorica delle norme della legge n. 482 del 1999 e del suo Regolamento di attuazione (d.P.R. 2 maggio 2001, n. 345, modificato dal d.P.R. 30 gennaio 2003, n. 60), ma anche con quello di avvicinare gli operatori agli aspetti pratici dei relativi progetti.

A margine dei corsi, quindi sempre di interesse per le amministrazioni locali, sono state edite due agili pubblicazioni sulle materie in essi trattate: "Scrivere in ladino. Manuale di avviamento all'uso della grafia ladina" e "La tutela della minoranza linguistica ladina del Bellunese. Disposizioni normative". Inoltre a ciascun comune, a ciascuna comunità montana ed all'Amministrazione provinciale è stato fornito un espositore per la libera distribuzione del materiale informativo dell'Istituto e degli Sportelli Ladini.

Nel 2007, agli enti locali del proprio territorio di competenza, l'Istituto Ladino della Dolomites ha proposto di inserire la loro denominazione in versione bilingue sulla carta intestata. La proposta è stata da subito accolta favorevolmente da un discreto numero di amministrazioni, le quali hanno provveduto ad introdurre l'innovazione.

Non da ultimo, merita di essere ricordato che, nell'ambito del Progetto "Assistenza socio-sanitaria territoriale e domiciliare in favore di cittadini dell'U.L.S.S. 1 di cultura e parlata ladina e germanofona", l'Istituto ha curato una delle due versioni in ladino della "Sintesi della carta dei Servizi". Il progetto coinvolgeva diverse amministrazioni quali l'U.L.S.S. 1, la Provincia di Belluno, nonché la Conferenza dei sindaci dell'U.L.S.S. 1.

Alcune proposte per il futuro

La legge n. 482 del 1999 consente un ampio uso della lingua minoritaria nella vita degli enti locali, infatti riassumendo: le attività dei consigli potrebbero tenersi in ladino; i cittadini potrebbero rivolgersi al personale (ed agli amministratori) in ladino e ricevere risposta nella stessa lingua, sia che lo facessero oralmente che per iscritto; molti scritti degli enti locali, dagli atti ai testi dei siti informatici, dalle insegne ai manifesti, dai volantini agli opuscoli e quant'altro, potrebbero avere la versione in ladino o comunque vedere il ladino accanto all'italiano; le località potrebbero essere indicate anche con il toponimo in ladino, dando a questo pari dignità rispetto alla denominazione in italiano.

La Legge non impone alcunché, se non di garantire l'eventuale esercizio di tali diritti. Sta agli individui, cittadini ed amministratori, la scelta se avvalersi o meno di essi, cioè di parlare e scrivere in ladino nell'ambito della pubblica amministrazione.

Toponomastica

Senza dubbio il nostro territorio si sta rivelando particolarmente sensibile all'uso del ladino nella toponomastica. Attualmente oltre i due terzi dei comuni ladini hanno installato segnaletica bilingue realizzata con finanziamenti statali ed alcuni hanno provveduto, a proprie spese, ad autonomi progetti per la toponomastica frazionale.

In questo campo, di grande importanza in termini di valorizzazione della lingua minoritaria, data la visibilità e dignità che per questa via ad essa si concede, potrebbero essere immaginati e pianificati ancora altri interventi. L'esiguità della quota di finanziamento *ex* 482/99 destinata anno per anno alla toponomastica non consentirà forse all'Amministrazione provinciale di programmare e realizzare targhe bilingui per le frazioni dei propri comuni. Verosimilmente essa riuscirà soltanto a completare ed uniformare le confinazioni comunali. Ciò non di meno, e soprattutto alla luce di quanto è stato fatto in alcune zone, i comuni potrebbero programmare la periodica sostituzione della segnaletica frazionale prevedendo il toponimo in versione bilingue, armonizzandosi con le soluzioni grafiche ed ortografiche dei progetti provinciali già attuati.

Si tenga presente che secondo la Legge (art. 10) i consigli comunali possono deliberare l'adozione di toponimi conformi alle tradizioni locali. Il suo Regolamento di attuazione (art. 9, 1° comma) prevede che l'applicazione di tale norma sia disciplinata dagli statuti e dai regolamenti degli enti locali interessati e, nel caso siano previsti segnali indicatori di località anche nella lingua ammessa a tutela, si applicano le normative del codice della strada, con pari dignità grafica tra le due lingue (art. 9, 2° comma). Parrebbe pertanto opportuno che i comuni ladini procedessero quanto prima in tal senso, definendo la denominazione del proprio territorio e delle sue principali porzioni, centri abitati ed altre località ritenute d'interesse.

Sportelli ladini

Gli Sportelli linguistici, destinatari della maggior parte delle risorse allocate dai progetti 482/99, costituiscono per i comuni ladini dell'Alto Bellunese un'opportunità di sviluppo che merita di essere sfruttata fino in fondo. In sostanza si tratta di personale la cui retribuzione e formazione continua non grava sulle amministrazioni locali, le quali invece possono beneficiarne destinandolo a seguire la materia della tutela della minoranza linguistica, vale a dire a sostegno dei proget-

ti e delle attività in materia di lingua e cultura locale, in località ove la domanda di tale “bene” è un dato reale e crescente, non solo per la spiccata sensibilità del territorio, ma anche per la vocazione all’economia turistica dello stesso.

All’avvio della rete, si è puntato soprattutto a fornire sostegno materiale a progetti ed iniziative culturali di particolare pregio in atto nelle varie località, caratterizzando gli Sportelli quali uffici periferici dell’Istituto Ladino. A questa funzione dello sportello linguistico sarebbe auspicabile che progressivamente si aggiungessero anche altre attività, più strettamente connesse alla vita amministrativa, all’impiego della lingua minoritaria nella vita degli enti locali. In tal senso non mancano i primi esperimenti come ad esempio la collaborazione nella raccolta dei dati per i progetti toponomastica oppure la predisposizione di testi bilingui per i siti web ufficiali dei comuni e delle comunità montane. Gli sportellisti potrebbero dare un valido contributo in ogni occasione in cui un’amministrazione locale intenda valorizzare l’idioma del territorio. I tipi di iniziative configurabili sono in realtà moltissimi e, a ben vedere, potrebbe-dovrebbe essere lo stesso operatore di sportello, in ragione della propria professionalità, ad avere un ruolo propulsivo, suggerendo all’amministrazione dove e come intervenire.

La denominazione bilingue degli uffici e dei servizi degli enti locali; la consuetudine di pubblicare nelle bacheche degli stessi delle comunicazioni nell’idioma locale; l’inserimento di testi in ladino negli organi di informazione degli enti locali, elettronici o cartacei, sarebbero degli ulteriori passi nella direzione della valorizzazione del ladino, per dare ad esso visibilità, dignità e soprattutto modernità.

Il supporto dell’Istituto Ladin de la Dolomites alle amministrazioni locali

Come detto vi sono state già diverse occasioni in cui l’Istituto Ladin de la Dolomites ha avuto modo di cimentarsi nell’impiego della lingua ladina nella pubblica amministrazione.

Lo studio e l’adozione di una grafia unificata ha permesso di realizzare i progetti toponomastica condotti a livello provinciale, garantendo semplicità ed uniformità delle soluzioni, dando quindi un primo forte segnale di unità linguistica e socio-linguistica del nostro vasto territorio. L’Istituto resta disponibile al confronto per perfezionare il lavoro compiuto in modo da incontrare la massima soddisfazione ed accettazione da parte della popolazione.

L’adattamento del ladino alle esigenze della realtà amministrativa comporta la necessità di disporsi all’introduzione di neologismi e neofraseologia. In alcuni casi potrebbe trattarsi di parole e formule prese direttamente dall’italiano (o dall’inglese) ed adattate alla veste fonetico-morfologica ladina; in altri si potrebbero avere delle invenzioni locali, spontanee o pilotate. In generale parrebbe ragionevole

pensare ad uno sviluppo comune di questa terminologia, in modo da offrire una concreta occasione di avvicinamento ulteriore delle varianti locali, piuttosto che seguire la direzione opposta.

Si imporranno anche delle scelte tra idiomi e varianti, sebbene ormai da tempo siano in atto spontanei processi di livellamento con il definirsi di sostanziali koiné a livello di vallata – a ben vedere – utili.

Gianpiero Ponti
Istituto Ladin de la Dolomites

GLOSSARIO
AMMINISTRATIVO LADINO
AGORDINO - FALCADE
AGORDIN - FALCIADE

Lemma base italiano

accatastare, vb. trans.
allegare, vb. trans.
apporre (firma, bollo), vb. trans.
archivio, m.
arrivederci
artigiano, m.
assessore, m.
autorizzazione, f.
benvenuti
buongiorno
buonasera
calendario, m.
carabiniere, m.
carta bollata, f.
cartello stradale, m.
cimitero, m.
cittadino, m.
civile, m.f.
cognome, m.
comune, m.
consigliere, m.
consuetudine, f.
costruire, vb. trans.
deliberazione, f.
giorno feriale, m.
giorno festivo, m.
grazie
incarico, m.
indirizzo, m.
isciversi
lettera, f.
lucro, m.
matrimonio, m.
messo, m.
misura, f.
negozio, m.
notaio, m.

Agordin - Falciade

mete a catasto
dontà
mete la firma, el bol
archif
sarevede, sani
artesan
assessor
permesso, m.
ben lugai
bondì
bona sera
lunare
carabenier
carta da bol
cartel
sagrà
zitadin
zivil
cognom
comun
consilier
usanza
fà su
deliberazion
dì de laoro
dì de festa
grama(r)zé
mansion, f.
direzion, f.
se iscrive
letra
vadagn
maridoz; noza, f.
cursor
mesura
botega, f.
nodaro

opera, f.
ordine, m.
organizzare, vb. trans.
ricevuta, f.
rifiuti, m.
saluto, m.
scuola, f.
segretario comunale, m.
sindaco, m.
sportello, m.
trattamento di fine rapporto, m.
ufficio, m.
vigile, m.

laoro, m.
orden
organizà, parecià
ricevuta
scoaze, f.
saludo
scola
segretario comunel
sindico, capocomun
sportel
licuidazion, f.
ufizio, ofizio
vigile

(COMUNITÀ MONTANA AGORDINA)

Marca
da bollo
€ . 14,62

AI COMUNE DI

Il/La sottoscritto/a

nato/a a _____ il _____

residente a _____ via _____

n° ____ CAP _____ Prov. _____,

CHIEDE

di ottenere il rilascio del tesserino di autorizzazione alla ricerca e raccolta dei funghi epigei (legge regionale 19 agosto 1996, n. 23 – art. 2 D.G.R. 25 febbraio 1997, n. 646)

Si autorizza, ai sensi Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”, l’acquisizione e il trattamento dei dati contenuti nel presente modello, ai fini di gestione della l. r. n. 23/1996.

In attesa di accoglimento della presente richiesta, porgo distinti saluti.

_____, lì _____

IL RICHIEDENTE

(firma)

(COMUNITÀ MONTANA AGORDINA)

Marca
da bol
€ . 14,62

AI COMUN DE

Mi _____ nassù/da a _____
el _____ che staghe a _____
en via _____ n° ____ CAP _____ Prov. _____,

DOMANDE

de me fà el tesserin par podei dì en zerca e ciò su fonch (come che dis la lege regional del 19 agosto 1996, n. 23 – art. 2 D.G.R. 25 febraro 1997, n. 646).

Conforme al Decreto Legislativo 30 dughn 2003, n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”, asse tirà du e dorà i dati che ài scrit ente sto modulo par la gestion de la l. r. n. 23/1996.

Entant che spete risposta a la mè domanda, salude distintamente.

_____, el _____

CHEL CHE DOMANDA

(firma)

GLOSSARIO
AMMINISTRATIVO LADINO
COMELICO - CANDIDE
CUMELGU - CIANDIDI

Lemma base italiano

accatastare, vb. trans.
allegare, vb. trans.
apporre (firma, bollo), vb. trans.
archivio, m.
arrivederci
artigiano, m.
assessore, m.
autorizzazione, f.
benvenuti
buongiorno
buonasera
calendario, m.
carabiniere, m.
carta bollata, f.
cartello stradale, m.
cimitero, m.
cittadino, m.
civile, m.f.
cognome, m.
comune, m.
consigliere, m.
consuetudine, f.
costruire, vb. trans.
deliberazione, f.
giorno feriale, m.
giorno festivo, m.
grazie
incarico, m.
indirizzo, m.
isciversi
lettera, f.
lucro, m.
matrimonio, m.
messo, m.
misura, f.
negozio, m.
notaio, m.

Cumelgu - Ciandidi

bet a catastu
bet apedi, duntà
beti la firma, al bolu
archiviu
sani
artigian
assessor
parmessu, m.
ben ruedi, ben arvedi
bundì
bun sèra
lunariu
carabinier
carta bolata
tabela, f.
purtié, samiteriu
zitadin
zivil, m., zivili, f.
cugnomi
comun
cunsilier
usanza
fei su
deliberazion
disdora, f.
dì d festa
gramarzè, grazi
incaricu
dirizion, f.
iscrivsi
letra
profitu
matrimoniu
cursor, messu
misura
buteiga, f.
nudaru

opera, f.
ordine, m.
organizzare, vb. trans.
ricevuta, f.
rifiuti, m.
saluto, m.
scuola, f.
segretario comunale, m.
sindaco, m.
sportello, m.
trattamento di fine rapporto, m.
ufficio, m.
vigile, m.

òra; lavoru, m.
ordin
organizé
ricevuta
scuazi, f.
saludu
scola
segretariu
sindacu
purtel
bonussita, f.
ufiziu
guardia, f.

Spett. le AMMINISTRAZIONE REGOLA COMUNIONE FAMILIARE DI CANDIDE

Il sottoscritto _____ di (fu) _____
avendo bisogno di eseguire (o ha eseguito) diversi lavori di riatto nella propria casa di abitazione
sita in Via _____ nr. _____ della Frazione di _____
chiede di essere ammesso al sussidio di Fabbisogno nella misura che sarà determinata dalla
Commissione di Rifabbrico e Fabbisogno in base al Nuovo Regolamento approvato dall'As-
semblea dei Regolieri con deliberazione nr. 07 dell' 11 settembre 1983.-

I lavori in oggetto sono i seguenti:

- Intonacatura casa d'abitazione esterna (pareti) _____
- Nr. ___ Pavimenti _____
- Nr. ___ Soffitti _____
- Nr. ___ Porte interne _____
- Nr. ___ Portone ingresso _____
- Nr. ___ Finestre _____
- Nr. ___ Imposte esterne (scuri) _____
- Nr. ___ Scale interne (esterne) in duro _____
- Nr. ___ Scale interne (esterne) in legno _____
- Nr. ___ Corridoi _____
- Nr. ___ Pergoli _____
- Eventuali altri lavori sussidiabili _____

_____.-

Allega alla presente:

- Copia dell'atto di proprietà dei locali.-
- Dichiarazione di acquisizione del proprio diritto di Fabbisogno.-
- Pianta in scala 1:100 dei locali di proprietà.-
- Impegno di eventuali comproprietari per lavori in comune.-

Dichiara di voler percepire il proprio sussidio in _____.-

Con osservanza.-

Candide, li _____

IL RICHIEDENTE

A L AMINISTRAZION REGULA COMUNION D FAMEI D CIANDIDI

Al sotscritu _____ d (fu) _____
avist ch à bisognu da fei (o à fatu) divers laori d sistemazion zla ceda ch é paron ch é n Via _____
nr. _____ dla Frazion d _____
damanda da pudè avè al Fabisognu tantu quantu vularà la Comission d Rifabricu e Fabisognu
a sconda dal Neu Regolamentu aprovó da l Assenblea di Regolieri cun delibera nr. 07 dl 11 se-
tenbar 1983.-

I laori n cuestion é chessi:

- Smaltada dla ceda d fora (muri) _____
 - Nr. ___ Sioli _____
 - Nr. ___ Sufiti _____
 - Nr. ___ Porti dinzi _____
 - Nr. ___ Purton _____
 - Nr. ___ Funestri _____
 - Nr. ___ Scuri _____
 - Nr. ___ Sali dinzi (d fora) d muru _____
 - Nr. ___ Sali dinzi (d fora) d len _____
 - Nr. ___ Lodi _____
 - Nr. ___ Piolas _____
 - Etar laori ch al Fabisognu cuerdi _____
- _____

_____.-

Bet nsenbar a sta dumanda:

- Copia dl atu d proprietà dli stanzi.-
- Dichiarazion ch s à diritu al Fabisognu.-
- Pianta 1 su 100 dli stanzi ch s à.-
- Inpègnu d etar parogn par laori da fei nsenbar (s é).-

Damanda da vulè al Fabisognu n _____.-

Cun respetu.-

Ciandidi, al _____

CHI CH RICHIERI

GLOSSARIO

AMMINISTRATIVO LADINO

OLTRECHIUSA - SAN VITO DI CADORE

OLTRECIUSA - SAN VIDO

Lemma base italiano

accatastare, vb. trans.
allegare, vb. trans.
apporre (firma, bollo), vb. trans.
archivio, m.
arrivederci
artigiano, m.
assessore, m.
autorizzazione, f.
benvenuti
buongiorno
buonasera
calendario, m.
carabiniere, m.
carta bollata, f.
cartello stradale, m.
cimitero, m.
cittadino, m.
civile, m.f.
cognome, m.
comune, m.
consigliere, m.
consuetudine, f.
costruire, vb. trans.
deliberazione, f.
giorno feriale, m.
giorno festivo, m.
grazie
incarico, m.
indirizzo, m.
isciversi
lettera, f.
lucro, m.
matrimonio, m.
messo, m.
misura, f.
negozio, m.
notaio, m.

Oltreciusa - San Vido

bete a catasto
bete apede, dontà, tacà apede
bete la firma, al bolo
archivio
sani
artesan
assessor
autoridazion; parmesso, m.
ben ruade
bondì
bona sera
lunario
car(a)binier
carta da bolo
cartel
porteà
zitadin
zivil
casal, cognome
comun
consilier
usanza
fai su
deliberazion
dì de laoro
dì de festa
gramarzé
incarico
indirizzo
iscriesse; notasse
letra
guadagno
matrimonio; nozes, f. pl.
messo
mesura
botega, f.
nodaro

opera, f.
ordine, m.
organizzare, vb. trans.
ricevuta, f.
rifiuti, m.
saluto, m.
scuola, f.
segretario comunale, m.
sindaco, m.
sportello, m.
trattamento di fine rapporto, m.
ufficio, m.
vigile, m.

laoro, m.
orden
organidà, parecià
ricevuta; rezepis, m.
scoazes, spazadures, f.
saludo
scola
segretario
capocomun, sindaco
sportel
licuidazion, f.
ofizio
guardia, f.

COMUNE DI SAN VITO DI CADORE

Corso Italia 43 c.a.p. 32046 Tel. 0436/897225 - Fax 0436/890144 pm.sanvito@valboite.bl.it
Polizia Locale – Attività Produttive

Il sottoscritto _____

Residente a _____ in Via _____ nr. _____

CHIEDE

l'autorizzazione al transito su strada silvo-pastorale, a tal fine dichiara:

Di averne titolo in quanto _____

In località _____

Dovendosi recare per il seguente motivo _____

Il transito avverrà con il veicolo:

tipo _____ targato _____

tipo _____ targato _____

per i motivi suesposti in deroga alle Leggi Regionali 14/92 e 19/93.

San Vito di Cadore, _____

Il Richiedente

Permesso nr. _____

COMUN DE SAN VIDO

Corso Italia 43 c.a.p. 32046 Tel. 0436/897225 – Fax 0436/890144 pm.sanvito@valboite.bl.it
Polizia Local – Ativitas Productives

Ió _____

che stago a/in _____ in via _____ nr. _____

DOMANDO

al permesso de passà su na strada da bosco e par chesto dichiaro:

de aé al diritto de failo parcé che son _____

ize al luó _____

ài da dì par chesta rason _____

passarai con chesto veicolo:

sorte _____ targà _____

sorte _____ targà _____

par la rasones scrites ca sora anche contro la Leies Reionales 14/92 e 19/93.

San Vido, _____

Ci che domanda

Parmesso nr. _____

GLOSSARIO
AMMINISTRATIVO LADINO
OLTREPIAVE - VIGO DI CADORE
OLTREPIAVE - VIGO

Lemma base italiano

accatastare, vb. trans.
allegare, vb. trans.
apporre (firma, bollo), vb. trans.
archivio, m.
arrivederci
artigiano, m.
assessore, m.
autorizzazione, f.
benvenuti
buongiorno
buonasera
calendario, m.
carabiniere, m.
carta bollata, f.
cartello stradale, m.
cimitero, m.
cittadino, m.
civile, m.f.
cognome, m.
comune, m.
consigliere, m.
consuetudine, f.
costruire, vb. trans.
deliberazione, f.
giorno feriale, m.
giorno festivo, m.
grazie
incarico, m.
indirizzo, m.
isciversi
lettera, f.
lucro, m.
matrimonio, m.
messo, m.
misura, f.
negozio, m.
notaio, m.

Oltrepiave - Vigo

bete a catasto
bete apede, dontà
bete la firma, l bolo
archivio
sane
artigian
assessor
permesso, m.
ben ruade
bondì
bona sera
lunario
carabinier
carta da bolo
cartel; tabela, f.
porteà
zitadin
zivil
cognome
comun
consilier
usanza
fei su
deliberazion
dì da ora, f.
da le feste
gramarzè
nconbenza, f.
indirizzo
notasse
letera
guadagno
noze, f. pl.
cursor
mesura
botega, f.
notaio

opera, f.
ordine, m.
organizzare, vb. trans.
ricevuta, f.
rifiuti, m.
saluto, m.
scuola, f.
segretario comunale, m.
sindaco, m.
sportello, m.
trattamento di fine rapporto, m.
ufficio, m.
vigile, m.

laoro, m.
ordin
parecià
ricevuta
scoaze, f.
saludo
scola
segretario (comunàl)
sindaco
sportel
licuidazion, f.
ufizio
guardia, f.

COMUNE DI VIGO DI CADORE

Provincia di Belluno

ufficio tecnico

OGGETTO: **DOMANDA PER ASSEGNAZIONE LEGNA DA ARDERE**

**Al Signor SINDACO del COMUNE di
VIGO DI CADORE**

Il sottoscritto _____ nato a _____

il _____ residente a _____

in via _____ n° _____ Codice fiscale n° _____

CHIEDE

L'assegnazione di un lotto di legna da ardere in località _____

su proprietà del Comune di Vigo di Cadore, censito al Foglio _____ mappale/i _____

Dichiara che nessuno dei componenti del proprio nucleo familiare ha presentato o presenterà analoga domanda.

NOTE _____

Allegati: Documentazione fotografica

Estratto mappale 1/1000

Cartografia 1/25.000

Vigo di Cadore, _____

IL RICHIEDENTE

COMUN DE VIGO DE CADORE
Provincia de Belun

UFIZIO TECNICO

AL PARCHÈ: DOMANDA PAR AVÉ LEGNE DA BRUSÀ

Al Sior Sindaco del Comun de Vigo

Ió _____ nassésto a _____

al _____ che steo de ciasa a _____

n via _____ numero ___ Codice fiscale _____

DOMANDO

Che me viene dou n lòto de legne da brusà n _____ su chel
del Comun de Vigo, che se ciata sul foi _____ del mapal _____

Digo che nissun de la me famea à fato o farà na domanda compagna.

Autre robe _____

Beto apede: Foto
 Mapal
 Cartina

Vigo, _____

FIRMA

GLOSSARIO
AMMINISTRATIVO LADINO
ZOLDO - FORNO
ZOLDO - AL FOR

Lemma base italiano

accatastare, vb. trans.
allegare, vb. trans.
apporre (firma, bollo), vb. trans.
archivio, m.
arrivederci
artigiano, m.
assessore, m.
autorizzazione, f.
benvenuti
buongiorno
buonasera
calendario, m.
carabiniere, m.
carta bollata, f.
cartello stradale, m.
cimitero, m.
cittadino, m.
civile, m. f.
cognome, m.
comune, m.
consigliere, m.
consuetudine, f.
costruire, vb. trans.
deliberazione, f.
giorno feriale, m.
giorno festivo, m.
grazie
incarico, m.
indirizzo, m.
isciversi
lettera, f.
lucro, m.
matrimonio, m.
messo, m.
misura, f.
negozio, m.
notaio, m.

Zoldo - Al For

mete a catasto
dontà, mete apede
mete la firma, al bol
archif, archivio
a se revede, sarevede, sani
artesan
assessor
parmesso, m.
benvegnui
bondì
bona sera
lunare
carabenìer
carta da bol
tabela, f.
sagrà
zitadin
zi(v)il
(gnom de) casada, f.
comun, f. (arc.), m.
consilìer
usanza
fà su
dezision
dì da ùora
dì de festa
grama(r)zè
inconbenza, f.
direzion, f.
se notà
letra
vadagn
maridoz
(s)cursor
mesura
botega, f.
nodaro

opera, f.
ordine, m.
organizzare, vb. trans.
ricevuta, f.
rifiuti, m.
saluto, m.
scuola, f.
segretario comunale, m.
sindaco, m.
sportello, m.
trattamento di fine rapporto, m.
ufficio, m.
vigile, m.

laoro, m.
orden
organidà
rezepis, m.
scoaze, f.
saludo
scola
segretario comunel
capocomun, sindaco
sportel
licuidazion, f.
ufizio
guardia, f.

Oggetto: Comunicazione di variazione indirizzo.

Il sottoscritto _____ nato a _____

il ____/____/____ Codice fiscale _____

COMUNICA
DI AVER TRASFERITO LA RESIDENZA:

a _____

Via _____ n. _____;

Lì _____

firma

Al
UFIZIO COLTE
del
COMUN DAL FOR

Argoment: Direzion nuova.

Mi _____ nassù/da a _____

del ____/____/____ Codes fiscal _____

VE FAZE SAÉ

CHE M ÀI TRAMUDÀ DE CASA PAR DÌ A STÀ:

a _____

Via _____ n. _____;

Luoch e dì _____

firma

APPENDICE DOCUMENTARIA

**PROGETTO
TOPONOMASTICA
2002**



Zingari / I Zinghen



Zingari / I Zinghen



Mare / Mare



Rezzuó / Rezuó (denominazione ladina artefatta. Versione originale: GUODO)



Sant'Anna / *Sant Ana*



Passo Duran / *Duràm* (denominazione ladina artefatta. Versione originale: ZOLDO AUT)



Forcella Aurine / *Forzela Aurine*



Passo Duran / *Duràn*



Pradel / Pradel (Progetto svolto in autonomia dal Comune)



Muraglia di Giau / Marogna de Giou (Progetto svolto in autonomia dal Comune)

APPENDICE DOCUMENTARIA

**CARTE INTESTATE
BILINGUI**



comunità montana della valle del boite
- comunion dei paes de la val de la guoite -

centro servizi comunitari: 32040 borca di cadore (bl) via frate tomaso de luca, 5
tel. 0435/482449 - fax 0435/482576 - e-mail protocollo.cmvb@valboite.bl.it



COMUNE DI DANTA DI CADORE

PROVINCIA DI BELLUNO

COMUN D DANTA

PROVINZIA D BLUN





COMUNE DI VIGO DI CADORE
COMUN DE VIGO DE CADORE

PROVINCIA DI BELLUNO

PROVINCIA DE BELUN



Comune di Zoldo Alto – Comùn de Zòldo Aut

Provincia di Belluno – Provinzia de Belùm

Regiòn Veneto

Ufficio Segreteria



Provincia di Belluno
Dolomiti

COMUNE DI ZOPPE' DI CADORE COMUN DE ZOPE'

Prot. n. _____

li, _____

OGGETTO:

APPENDICE DOCUMENTARIA

SITI INTERNET

dove mi trovo : **Informazioni** - Zoldo valle ladina

- Eventi e manifestazioni
- Come arrivare
- Storia
- Zoldo valle ladina**
- La ladinità di Forno di Zoldo
- La lingua ladina
- L'Istituto Ladin de la Dolomites
- Lo Sportello linguistico ladino
- I Tabià
- Link antesimo arte e artisti locali
- Scuole
- Sanità
- Museo del Chiodo



FORNO DI ZOLDO: COMUNE LADINO

Il territorio del Comune di Forno di Zoldo è zona di minoranza linguistica ladina: il Comune riconosce nella lingua ladina un elemento essenziale della propria identità e del proprio patrimonio culturale, inoltre concorre alla tutela costituzionale della lingua ladina e ne favorisce l'uso anche nella toponomastica e nell'amministrazione (Statuto, Art. 4, 5° comma).

Nell'ambito degli uffici comunali trova luogo uno Sportello Ladino allestito presso il Museo del Ferro e del Chiodo: esso eroga servizi a favore della popolazione e degli enti della porzione ladina della Comunità Montana Cadore-Longaronese-Zoldo.

Il Comune di Forno di Zoldo, tramite la Comunità Montana Cadore-Longaronese-Zoldo, è rappresentato in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Ladin de la Dolomites, l'istituto culturale creato dalla Provincia di Belluno ai sensi della legge n. 482 del 1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

Nella frazione di Pieve ha sede il Grop di Ladin da Zoldo, associazione culturale che ha per finalità la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo della lingua ladina locale, anch'essa operante in sinergia con l'Istituto Ladin de la Dolomites.

AL FOR : COMUN LADIN

I pais da Zoldo Bas, duti sot al Comun dal For, i é ladin: al Comun l à chela che l descòre ladin al siebe an valch che no se puol fà de manco de tegni da cont senza zidà de perde l esse zoldaign, e de chela via al faas sa part par defende l ladin daré chel che dis la Costituzione de la Republica Taliana e l se proa parche che se l dore pi che se puol anca par i nomi di luoch e inte i suoi ufizi (Statut, Art. 4, 5° coma).

Inta mez a duti i ufizi del Comun l é anca an Sportel Ladin 'sià inte Palaz de la Loda, andoe che aldidancuoi l é stat daert al Museo del Fer e del Chiodo: sto ufizio al laora par la deent e par i enti di pais ladin de la Comunità da Mont Cadore-Longaron-Zoldo.

La Comunità da Mont (e de chela via anca al Comun dal For) la é inte l Consilio de aminztrazion del Istitut Ladin de la Dolomites, l istitut cultural metù in pè da la Proinzia da Belum daré la Lege 482 del '99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche".

Sa La Pief l é la direzion de n grop de parsones che i à chela de mantegni, portà inaant e fà cresse al descòre ladin zoldan: i se à metù nome Grop di Ladin da Zoldo e anca lori i laora auna col Istitut Ladin de la Dolomites.

[Testi e foto a cura dello Sportello Ladino di Zoldo con la collaborazione del Prof. E. Croatto]

dove mi trovo : [Informazioni](#) - [Zoldo valle ladina](#) - [La ladinità di Forno di Zoldo](#)

Eventi e manifestazioni

Come arrivare

Storia

Zoldo valle ladina

La ladinità di Forno di Zoldo

La lingua ladina

L'Istituto Ladin de la

Dolomites

Lo Sportello

linguistico ladino

I Tablà

Link antesimo arte

e artisti locali

Scuole

Sanità

Museo del Chiodo



LA LADINITA' DI FORNO DI ZOLDO

La popolazione originaria della bassa valle di Zoldo, territorio coincidente con quello del Comune di Forno di Zoldo, possiede quale lingua materna un idioma ladino e quale lingua alta l'italiano: gli Zoldani chiamano "zoldaan" la loro parlata.

Presso i linguisti è invalsa la denominazione classificatoria "dialetto ladino-veneto della valle di Zoldo", con cui si allude alla parziale venetizzazione della matrice ladina. Soltanto durante gli ultimi decenni del secolo scorso sono stati compiuti approfonditi studi scientifici sullo zoldano, che peraltro hanno confermato la tradizionale percezione dei locali: una sostanziale affinità con i dialetti ladini alto-agordini e sellani, ed anche, apparentemente in misura minore, con i dialetti ladini cadorini.

Sulle ragioni storiche di tale comunanza linguistica non è ancora stata detta l'ultima parola, anche perché, dalle fonti documentali, la dipendenza di Zoldo da Belluno risulta risalente alle origini. Sembra pertanto che la conservatività linguistica sia imputabile alla posizione appartata della valle rispetto al fondovalle plavense, alla promiscuità sui confini con i paesi cadorini della valle del Boite, nonché alle relazioni interne al distretto metallurgico veneto-tirolese gravitante intorno alle Miniere del Fursil (Colle S. Lucia, Principato vescovile di Bressanone), di cui Zoldo fu parte integrante per diversi secoli.

L'emigrazione verso i paesi della Mitteleuropa ha comportato una larghissima diffusione della conoscenza attiva e passiva della lingua tedesca, da molti appresa fin dall'infanzia, ma in valle essa non è mai stata terza lingua d'uso locale.

L ESSE LADIN DE CHI DAL FOR

I Zoldaign sot al Comun dal For, inte casa e intrà de lori i descors par ladin e pó i descors anca par talian: al sò descors ie dís "al zoldan".

Chi che studia le parlade i se à usà a dorà, par al zoldan, al nome "dialetto ladino-veneto della valle di Zoldo", andoe che con chel "veneto" i intent che l é n ladin che in part al se à messedà col parlà vege da Belum e da Le Basse. Al zoldan l é stat studià polito da chi del mestier solche a la fin del Noezento e co l é in ulrema chi studiai i é luga i capi chel che i Zoldaign i à senpre saù: che l zoldan li somea cotant a la parlada de chi da Selva in vinte e anca, magare an sin manco, a chel de chi da Cadore.

No se é segur deldut del parchè che siebe sto inparentament con chi da dintorvia, anca parchè che da duti chi document ven fùora che Zoldo l é senpre stat sot a Belum. Somea che l ladin chilò al se abe mantegnù par via che Zoldo l é na val an sin fùora de man respet a la val de la Piave, e che chi da Cadore i luga col sò pena sora i nùost pais, e pó che Zoldo l à bù da che fà par zentener de aign a la fila coi pais che viveva del fer de le vene del Fursil (chele inte a Col de S. Luzia, sot al vesco da Persenon).

Gausa che i Zoldaign i é dui, e i vò ncora aldidancùoi, a lesinpon inte par chi todesch, n é de cotainc che é boign de descors anca par todesch, e magare i l à tot su da picoi, ma in Zoldo la deent i no n à mai dorà l todesch par descors intrà de lori.

[Testi e foto a cura dello Sportello Ladino di Zoldo con la collaborazione del Prof. E. Croatto]



- Eventi e manifestazioni
- Come arrivare
- Storia
- Zoldo valle ladina
- La ladinità di Forno di Zoldo
- La lingua ladina
- L'Istituto Ladin de la Dolomites
- Lo Sportello linguistico ladino**
- I Tablà
- Link antesimo arte e artisti locali
- Scuole
- Sanità
- Museo del Chiodo

dove mi trovo : [Informazioni](#) - [Zoldo valle ladina](#) - [Lo Sportello linguistico ladino](#)

LO SPORTELLO LINGUISTICO LADINO



La Legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" consente, negli uffici della amministrazioni pubbliche, l'uso delle lingue minoritarie riconosciute. Lo sportello linguistico ladino è lo strumento con cui un'amministrazione pubblica garantisce all'utenza il diritto di comunicare in lingua ladina. Gli sportelli linguistici ladini degli enti locali afferenti alla Provincia di Belluno sono affidati, mediante apposite convenzioni, a personale bilingue dell'Istituto Ladin de la Dolomites. L'operatore di sportello svolge le seguenti attività:

- fornisce in ladino informazioni sull'attività dell'ente pubblico in cui opera;
- rende bilingue la modulistica, il materiale informativo, gli avvisi in bacheca, la guida ai servizi del cittadino, il sito Internet dell'ente in cui opera;

- promuove l'uso della lingua ladina tra il personale della pubblica amministrazione in cui opera;

- predispone e diffonde materiale informativo per i cittadini avente ad oggetto i diritti e le opportunità che derivano dalla normativa di tutela delle minoranze linguistiche;
- si occupa della promozione e della gestione dei progetti specifici per la promozione della lingua ladina dell'ente in cui è incorporato;
- pubblicizza, offre consulenza, coordina le attività di tutela e promozione linguistica progettata da altri enti e associazioni del territorio.

Sportello ladino di Zoldo

Sede: presso Museo del Ferro e del Chiodo, Via S. Francesco 15, piano terra (Palazzo del Capitaniato) - 32012 Forno di Zoldo, tel e telefax 0437 787811, e-mail sportelloladino@clz.bl.it

Comuni serviti: Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Zoppè di Cadore, Ospitale di Cadore.

Apertura: martedì e mercoledì ore 15.00 - 18.00, venerdì ore 10.30 - 12.30.

AL SPORTEL LADIN

La Lege 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche" la laga dorà le parlade piciole inte i ufizi de le amministrazione pubbliche. Al sportel ladin l è l ufizio che garantis al derito de descere e scire par ladin. I sportiei ladin di enti locali sot a la Proinzia da Belum, in grazia de accordi fai aposta, i ven daert da personal del Istituto Ladin de la Dolomites che siebe bon da descere ladin e talian. Chi che tegn daert al sportel i cognon i tende a sto tant:

- dà informazoign in cont de chel che faas l ente publico andoe che i laora;
- 'sià anca par ladin i modui, al material informatif, i avisi inte bacheca, la guida ai sarvis del zitadin, al sito Internet del ente andoe che i laora;
- sburlà a dorà l ladin duti cuainc chi altre che laora con lori inte chel ente;
- 'sià e dà fuora material informatif par i zitadign in cont di deriti e de chel che se pùol fà in grazia de le legi che defent le parlade piciole;
- fà cognosse e portà inaan i proget in cont del ladin del ente andoe che i è;
- daidà e mete auna altre enti e grop incanche i faas valch par al ladin, e fà cognosse chel che chis chilò i faas.

Sportel ladin da Zoldo

Sede: inte Museo del Fer e del Chiodo, Via S. Franzesch 15, pian taren (Palaz de la Lòda) - 32012 Al For, tel. e telefax 0437 787811, e-mail sportelloladino@clz.bl.it

Comuign servii: Al For, Zoldo Aut, Zopè, Rospedal de Cadore.

Daert: de martes e mercol, dapò medodi, da le 3 a le 6; de vendre, da doman, da le 10 e mèda a medodi e mez.

Sito ufficiale (www.comune.forno-di-zoldo.bl.it)

APPENDICE DOCUMENTARIA

CORSI DI FORMAZIONE PER DIPENDENTI ENTI LOCALI

LA COMUNICAZIONE IN LINGUA MINORITARIA

Corsi di lingua e cultura ladina per dipendenti degli Enti Locali

In applicazione della Legge 482/1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", tra maggio e i primi di giugno 2008, l'Istituto Ladin de la Dolomites organizza un corso di formazione, per qualificare il personale degli Enti Locali mediante l'acquisizione di nuove e diverse competenze in tema di comunicazione in lingua minoritaria. In particolare, il corso si propone di sviluppare le capacità di relazione con il pubblico di madrelingua ladina e produrre atti e documenti in ladino.

Materie trattate

- La Legge 482/1999 negli Enti Locali: aspetti normativi ed applicazioni pratiche
- La lingua ladina nei mezzi di comunicazione (radio, TV, altri)
- Come e dove si può scrivere in ladino

Metodo d'insegnamento

- Lezioni frontali e laboratorio pratico

Insegnanti

- Personale dell'Istituto Ladin de la Dolomites, giornalisti di madrelingua ladina



COME SE FÀ INTENDE CO NA LENGA DE NA MENDRANZA

Cors de lenga e cultura ladina par i dependenc dei Enc del Luoch

Come che dis la lege 482/1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", tra al mes de mai e i prim de dugn del 2008, l'Istituto Ladin de la Dolomites al met in pè an cors par ghe insegnà ai dependenc dei Enc del luoch altre inconbenze su come descòre co na lenga de na mendranza. Soraldut al cors al vol slargià la maniera de descòre co la dent de marelenga ladina e de scrive du documenc in lenga ladina.

Argomenc tratai

- La lege 482/1999 inte i Enc del Luoch: cie che dis la lege e come la fà valè in pratia.
- Come dorà l descòre ladin co la radio, co la TV, e co auter
- Come e ndoe se puol scrive par ladin

Muot de insegnà

- Insegnà davant a la dent e l mete in pratia

Insegnanc

- Dent de l Istituto Ladin de la Dolomites, giornalis-c de marelenga.

Volantino del corso di formazione per dipendenti enti locali (Progetto 2005)

**Corso “La comunicazione in lingua minoritaria”
per dipendenti degli Enti Locali.**

**Cors “Come se fà intende co na lenga de na mendranza”
par i dipendenc dei Enc del Luoch.**

Cognome e nome / *Cognom e ignom* _____

Residenza / *L/La stà a* _____ CAP _____

Via / *Strada* _____

Tel. _____ e-mail _____

richiede l'iscrizione al corso “La comunicazione in lingua minoritaria”.
L/La domanda de esse scrit/scrita inte l cors “Come se fà intende co na lenga de na mendranza”.

Sedi delle lezioni / Luoch de le leziogn

- | | |
|--------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Agordo: Comunità Montana | <input type="checkbox"/> Auronzo: Biblioteca Comunale |
| <input type="checkbox"/> Forno di Zoldo: Biblioteca Comunale | <input type="checkbox"/> Borca: Comunità Montana Valboite |

Data/Dì	Orario/Ora	Luogo/Luoch	Argomento/Argoment
19 maggio	08.30-12.30	Auronzo	La Legge 482/99 nella P.A.
20 maggio	08.30-12.30	Agordo	La Legge 482/99 nella P.A.
27 maggio	08.30-12.30	Forno di Zoldo	La Legge 482/99 nella P.A.
28 maggio	08.30-12.30	Borca	La Legge 482/99 nella P.A.
03 giugno	08.30-12.30	Auronzo	Il ladino in radio e nella TV
03 giugno	14.30-18.30	Borca	Il ladino in radio e nella TV
04 giugno	08.30-12.30	Forno di Zoldo	Il ladino in radio e nella TV
04 giugno	14.30-18.30	Agordo	Il ladino in radio e nella TV
11 giugno	08.30-12.30	Auronzo	Il ladino su giornali e riviste
11 giugno	14.30-18.30	Borca	Il ladino su giornali e riviste
12 giugno	08.30-12.30	Forno di Zoldo	Il ladino su giornali e riviste
12 giugno	14.30-18.30	Agordo	Il ladino su giornali e riviste

Data/Dì _____ Firma _____

Il modulo d'iscrizione può essere inviato via fax (0435/486077) o per posta all'Istituto (Via Frate Tomaso De Luca n. 7, 32040 Borca di Cadore / BL).

L sfoi de iscrizion se puol l mandà par fax (0435/486077) o co la posta al Istituto (Strada Frate Tomaso De Luca n. 7, 32040 Borgia de Ciadore / BL).

Tutela della privacy. Con riferimento alla L. 675/96, che tutela la vita privata dei cittadini, s'informa che tutti i dati sopra riportati saranno utilizzati unicamente per informazioni sui corsi o altre comunicazioni di carattere culturale.

Podon fei
fejoni



In collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane del territorio ladino provinciale

**invita il personale,
gli amministratori degli Enti Locali
ed eventuali interessati a due momenti
d'informazione sulle opportunità
della legge 482/99
e sul progetto di unificazione
della grafia ladina**

**Gli incontri avranno luogo
tra settembre e ottobre 2007
in orario lavorativo, nelle seguenti sedi:**

**Alto Agordino - CANALE D'AGORDO
Basso Agordino - AGORDO
Cadore - CALALZO DI CADORE
Comelico - SANTO STEFANO DI CADORE
Valboite - BORCA DI CADORE
Zoldo - FORNO DI ZOLDO**

**Per informazioni e iscrizioni:
info@istitutoladino.it
tel. 0435/482828
fax 0435/486077**



**Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato, che costituirà titolo
preferenziale per la selezione di personale addetto agli sportelli linguistici**

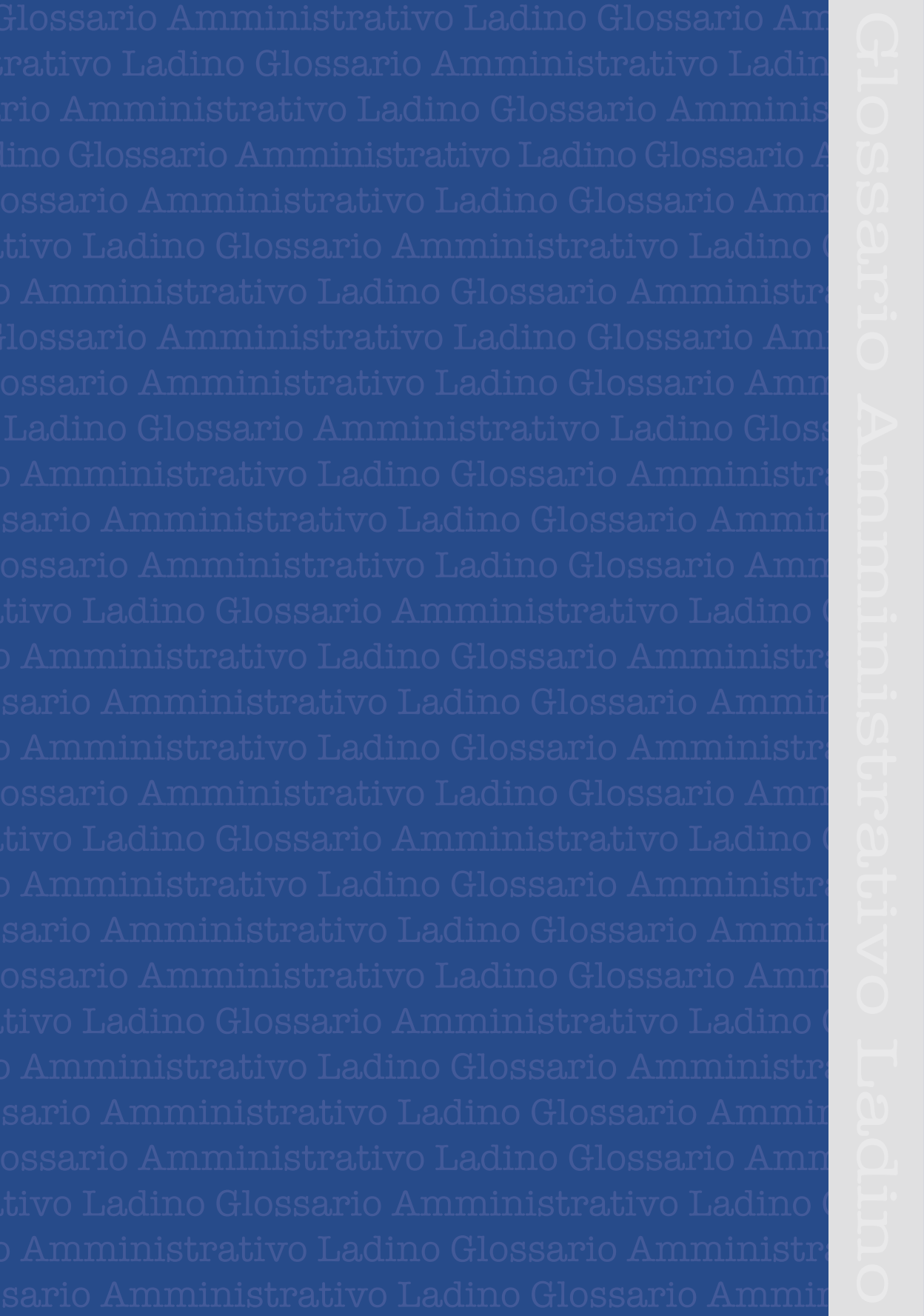
Volantino del corso di formazione per dipendenti enti locali (Progetto 2004)

INDICE

Due parole innanzitutto	Pag.	5
<i>Doi paroles prima de scominzià</i>	“	7
Il ladino bellunese nella pubblica amministrazione	“	9
La Legge 482/99 e la pubblica amministrazione	“	10
I primi interventi compiuti nell’Alto Bellunese	“	11
Alcune proposte per il futuro	“	12
<i>Toponomastica</i>	“	13
<i>Sportelli ladini</i>	“	13
<i>Il supporto dell’Istituto Ladin de la Dolomites alle amministrazioni locali</i>	“	14
Glossario Amministrativo Ladino • Agordino - Falcade	“	17
Glossario Amministrativo Ladino • Comelico - Candide	“	23
Glossario Amministrativo Ladino • Oltrechiusa - San Vito di Cadore	“	29
Glossario Amministrativo Ladino • Oltrepieve - Vigo di Cadore	“	35
Glossario Amministrativo Ladino • Zoldo - Forno	“	41
APPENDICE DOCUMENTARIA		
Progetto toponomastica 2002	Pag.	47
Carte intestate bilingui	“	53
Siti Internet	“	59
Corsi di formazione per dipendenti enti locali	“	63

NOTE:

NOTE:



Glossario Amministrativo Ladino